

Intervista al segretario della Cisl

Furlan: il welfare aziendale non sostituirà il sindacato

ROMA «Non saremo mai una società postsindacale, la mediazione fra le parti non può essere sostituita dalla legge o dal paternalismo fai da te. Ma certo, il mondo del lavoro è cambiato, sono cambiati i contratti, il modo di produrre. E anche i sindacati devono cambiare. Altrimenti conteranno sempre meno». Il segretario generale Annamaria Furlan parte dalla crisi del sindacato raccontata ieri da Dario Di Vico sul Corriere per annunciare i prossimi passi della Cisl.

Perché il sindacato non può essere sostituito? Il welfare aziendale e le iniziative di singoli imprenditori sembrano dire il contrario.

«Le nostre aziende non sono tutte Luxottica o Ferrero. La realtà italiana è fatta di piccole e

medie imprese, dove il welfare aziendale è più difficile. Proprio qui deve concentrare i suoi sforzi il sindacato, con la contrattazione a livello territoriale e aziendale: va rafforzata rispetto al contratto nazionale che anche per noi deve restare per la tutela generale di tutti i lavoratori».

Ma nel sindacato c'è tutta questa volontà di cambiamento? La settimana scorsa, proprio per parlare di nuovo modello contrattuale, Cgil e Uil non si sono presentate al tavolo di Confindustria.

«È un errore ritardare un accordo così importante. Abbiamo bisogno di agganciare la produttività alla contrattazione a livello territoriale e aziendale, che va premiata con incentivi fiscali per alzare i salari».

Senza un accordo fra sinda-

cati e Confindustria deve essere il governo a calare dall'alto questo modello?

«Spero che tutti tornino al tavolo: affidare la questione alla legge rischierebbe di irrigidire un sistema che ha bisogno di flessibilità per adattarsi ai diversi settori. Cioè, che ha bisogno di contrattazione».

Ma se gli altri non tornano al tavolo siete pronti ad un accordo firmato solo da voi?

«In Italia si parla di spaccature prima ancora che avvengano: c'è ancora spazio per un accordo con tutti. Noi, intanto, ci muoviamo per conto nostro».

E in che modo?

«Porteremo il 70% delle nostre risorse, sia umane sia economiche, sul territorio, proprio per potenziare la contrattazione di secondo livello. E nell'assem-

blea organizzativa di novembre stabiliremo come riservare dei posti, a tutti i livelli, a donne e giovani sotto i 30 anni. Perché è vero che la Cisl ha più di 4 milioni di iscritti ma è anche vero che i giovani sono pochi. E invece bisogna farli partecipare, come bisogna far partecipare tutti i lavoratori alla governance dell'azienda».

Come in Germania?

«Esatto, lì i lavoratori hanno i loro rappresentanti nel consiglio d'amministrazione. A questo proposito la privatizzazione delle Poste può essere una grande opportunità, per favorire l'azionariato collettivo dei dipendenti. Renzi si definisce un innovatore. Ecco, la vera innovazione nel mondo del lavoro sarebbe questa».

Lorenzo Salvia
lorenzosalvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Annamaria Furlan, 57 anni, genovese, è stata eletta segretario della Cisl l'8 ottobre 2014.

● Ha iniziato la carriera sindacale presso i postelegrafonici genovesi

Più tutele in cambio di produttività
Benvenuti nella società post-sindacale

Immaginando la fabbrica di domani, dove il welfare aziendale può giocare un ruolo chiave



Il welfare aziendale può giocare un ruolo chiave

In crisi
La pagina del Corriere della Sera di ieri sulla società postsindacale

